



Ministero dell'Ambiente

Servizio Conservazione della Natura

**Programma d'azione
del progetto
APE
Appennino Parco d'Europa**

Marzo 2000

Indice

<u>1) Le finalità del Programma</u>	3
<u>2) Il sistema territoriale ambientale</u>	4
<u>Progetto APE</u>	6
<u>Ambito territoriale di APE</u>	8
<u>3) Gli obiettivi</u>	11
<u>Obiettivi da conseguire</u>	11
<u>Obiettivi operativi</u>	13
<u>4) Le misure di intervento</u>	14
<u>Misure e linee progettuali</u>	16
<u>Le priorità di intervento</u>	16
<u>I progetti pilota (I° fase)</u>	16
<u>I Progetti integrati d'area (2° fase)</u>	19
<u>5) Gli strumenti operativi</u>	23
<u>I soggetti attuatori del partenariato</u>	25
<u>6) Le risorse finanziarie</u>	26
<u>1) Risorse per i progetti pilota e l'avvio del programma</u>	27
<u>2) Risorse per la realizzazione dei Progetti integrati d'area</u>	27
<u>Tempi di attuazione</u>	28

1) Le finalità del Programma

Il progetto APE, Appennino Parco d'Europa rappresenta un programma di intervento su scala nazionale, applicato ad una serie di ambiti territoriali di tutta la catena Appenninica caratterizzati da alti livelli di naturalità, con finalità rivolte alla realizzazione di un strategia complessiva di conservazione della natura e di valorizzazione degli ambiti naturali, culturali, storici e delle attività umane.

In coerenza con gli obiettivi generali e specifici della **Rete ecologica nazionale** il progetto APE si configura come un intervento di **infrastrutturazione ambientale** diffusa su tutti gli ambiti territoriali dell'Appennino, nei quali saranno realizzati una serie di interventi, opere ed azioni finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse ambientali.

Il progetto APE si propone, pertanto, attraverso la realizzazione di una serie di programmi specifici, di attuare degli interventi per tutela e la valorizzazione degli ambiti definiti con una metodologia integrata di progettazione, esecuzione e gestione delle opere e delle attività impostata sulla base di una stretta relazione partecipativa da parte di tutti i soggetti pubblici e privati presenti nelle aree di intervento.

Gli elementi ed il tipo di caratterizzazione che individuano la specificità del progetto nel suo complesso sono legati ad una serie di aspetti che costituiscono i punti fondamentali di questa nuova ipotesi di sviluppo durevole:

1. valorizzare le risorse immobili - creare nuove occasioni e possibilità di sviluppo attraverso la tutela e l'uso compatibile delle risorse – culturali, naturali, umane – con interventi di supporto per le aree in ritardo di sviluppo e interventi di riequilibrio per le aree a rischio di degrado;
2. costruire un ambiente sociale adatto allo sviluppo, migliorare la qualità della vita nelle aree in ritardo, favorire i processi di recupero della fiducia sociale, favorire l'offerta di servizi innovativi e qualificati per i residenti e per i visitatori, rendere più flessibili e dinamiche le metodologie attuative delle opere e delle attività adeguandole al contesto europeo;
3. creare le condizioni per la promozione e la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali nei settori della conservazione della natura, del recupero dei beni

storici e del patrimonio diffuso, del turismo, dell'agricoltura, del lavoro e della formazione, della manutenzione del territorio e della gestione delle risorse aumentando e valorizzando i fattori di attrattività di interventi produttivi collegati alla specificità dei luoghi e delle tradizioni culturali.

Tale strategia dovrà essere perseguita attraverso la definizione di modelli di sviluppo locale strettamente relazionati alle aree di intervento e caratterizzati da un livello progettuale, esecutivo e gestionale delle opere e delle attività fortemente condiviso sia in termini di diffusione del consenso tra le popolazioni delle aree interessate sia in termini di effettivo partenariato esteso a tutti i soggetti pubblici e privati esistenti a livello locale che dovranno diventare parte propulsiva delle opere e delle attività.

2) Il sistema territoriale ambientale

Nella definizione degli ambiti di intervento è essenziale fare riferimento al Sistema Territoriale Ambientale in cui APE ricade per quel necessario passaggio ad una visione sistemica che impone il superamento di una logica di conservazione imperniata sull'esclusiva tutela dei singoli habitat naturali e richiede al contrario l'avvio di una strategia più complessa e articolata imperniata sulla salvaguardia e valorizzazione delle grandi bioregioni ambientali.

Alla luce di queste considerazioni è necessario introdurre nelle logiche di conservazione e gestione dei territori naturali la nozione di sistema ambientale.

In considerazione del consistente divario esistente tra lo scenario internazionale europeo e quello italiano è utile ricordare alcuni passaggi già acquisiti:

Nello scenario internazionale:

- la Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, che aveva sottolineato l'urgenza di assicurare: lo sviluppo delle regioni montane, l'agricoltura rurale sostenibile, la conservazione delle diversità biologiche, la protezione e la gestione delle risorse d'acqua dolce;
- l'Agenda 21, relativa al piano di azione per specifiche iniziative economiche sociali e ambientali per il XXI secolo, mirate a coniugare gli aspetti socio-economici e ambientali in una visione integrata e intersettoriale. Seguire il concetto di sostenibilità comporta la ricerca di linee di sviluppo che, nel rispetto dell'ambiente, perseguono un assetto territoriale equilibrato, che pur nell'ampia visione del principio della "globalizzazione"

ricerchi anzitutto il rispetto delle identità locali; in questo modo la qualità ambientale può divenire l'elemento guida dello sviluppo socio-economico;

Nello scenario europeo:

- con il Trattato di Maastricht si sono prefigurate forme di integrazione delle problematiche ambientali con quelle settoriali, individuando nella salvaguardia dell'Ambiente, nel mantenimento dei livelli di biodiversità esistenti e nella lotta all'inquinamento i principi fondamentali della pianificazione territoriale;
- con il Trattato di Amsterdam con la promozione dello sviluppo sostenibile, con la tutela e il miglioramento dell'ambiente si è prefigurato un coinvolgimento delle autorità ambientali già nella fase iniziale delle politiche settoriali, ricercando linee di assetto del territorio che individuino nuove strategie di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del nostro paese alla cui attuazione concorrono le Regioni, gli Enti-Parco e gli Enti locali, nel rispetto del principio di "sussidiarietà";
- con l'applicazione del V Programma di azione ambientale e con la realizzazione della rete di "Natura 2000", la UE sta attuando una serie di programmi con l'obiettivo di mantenere la diversità biologica, perseguendo nuove strategie di conservazione della natura mediante la realizzazione di sistemi fortemente connessi e relazionati al territorio, ove la rete dei Parchi e delle aree protette possono costituire un vero e proprio sistema "infrastrutturale" in grado di orientare tutti gli altri sistemi (dai Trasporti ai Servizi territoriali, ecc.);

Nello scenario nazionale:

analizzando il quadro normativo, programmatico e territoriale il divario, già ricordato, si delinea con maggior evidenza, pur nel dovuto riconoscimento dei notevoli passi avanti compiuti a seguito anche delle indicazioni emerse dalla prima conferenza nazionale sulle Aree Protette, che hanno consentito di varare atti determinanti quali:

- un Programma stralcio di tutela ambientale per gli anni 1998-99, che nel 5° progetto relativo alla "conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità" prevede per la prima volta un finanziamento (1,4 miliardi) di un progetto di sistema quale appunto APE;
- un ordine del giorno votato alla Camera in occasione della discussione sulla proposta di legge "Nuovi interventi in campo ambientale", ove per la prima volta negli atti parlamentari, vengono richiamati due progetti di sistema quali APE e ITACA, oltre

all'impegno di governo a predisporre azioni e misure finalizzate alla realizzazione dei suddetti progetti da attuarsi con apposita deliberazione CIPE;

- l'approvazione della legge 426/98 "nuovi interventi in campo ambientale", ove all'art. 1/bis intitolato "Programmi nazionali e politiche di sistema" viene offerta la possibilità al Ministro dell'Ambiente di promuovere per ciascuno dei sistemi territoriali dei Parchi (arco alpino, Appennino, Isole, aree marine protette) accordi di programma per lo sviluppo di azioni economiche sostenibili. La novità più significativa della legge è quella di aver riconosciuto per la prima volta il concetto di "sistema territoriale", anche se in modo non esaustivo, mancando ad esempio il riferimento al sistema delle coste;

- il progetto di "Rete ecologica nazionale", varato dal Servizio Conservazione della Natura nell'ambito dei Fondi Strutturali 2000/2006. Tale proposta innovativa, nata nel convegno di Catania "Cento idee per lo sviluppo", ha come obiettivo la realizzazione delle Rete ecologica nazionale, al fine di perseguire azioni per la valorizzazione e lo sviluppo di quei territori caratterizzati dalla presenza di valori naturali e culturali per tutelarne i livelli di biodiversità esistenti e la qualità ambientale nel suo complesso. La formazione della Rete ecologica nazionale diviene lo strumento di programmazione, in grado di orientare la nuova politica di governo del territorio verso la gestione di processi di sviluppo integrati con le specificità ambientali delle varie aree, avviando così politiche di sistema che concorreranno alla formazione della rete ecologica paneuropea.

Nella scala nazionale il ruolo della Rete ecologica diviene importante nei territori montani del nostro paese (e quindi particolarmente per APE), modellati dall'azione antropica ed oggi in fase di grave declino e abbandono, con gravi fenomeni di dissesto idrogeologico e di alterazione delle dinamiche ambientali e relazionali. La rete ecologica può configurarsi come quella "infrastruttura naturale e ambientale" in grado di connettere ambiti a forte naturalità con ambienti relitti e dispersi del territorio. Ruolo fondamentale della rete sarà quello di rivitalizzare questi ambiti residui al fine di garantirne la loro conservazione e l'avvio di nuovi modelli di sviluppo.

Progetto APE

Il Progetto Ape è nato da un'idea promossa dalla Regione Abruzzo e da Legambiente nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, sulla precisa esigenza di porre l'accento sullo sviluppo ecosostenibile delle zone montane e proporre l'intero arco appenninico dove maggiore è la biodiversità e rilevante il patrimonio storico culturale come un unico insieme, omogeneo e coerente di ambiente e cultura.

Infatti, a seguito dell'approvazione della legge quadro sulle aree protette (394/91), la catena appenninica è stata interessata da un insieme di nuovi Parchi e Riserve naturali sia nazionali che regionali, che costituiscono per la loro estensione e contiguità un vero e proprio sistema di aree protette, ove è possibile sperimentare concretamente l'avvio di una politica di sviluppo sostenibile, in grado di inviare azioni coordinate nell'intento di realizzare l'obiettivo storico del riequilibrio territoriale incentrato sull'uso sostenibile delle risorse naturali e storico culturali.

Il nuovo quadro istituzionale prevede un ruolo attivo delle amministrazioni centrali, regionali, degli enti parco e degli enti locali attraverso la definizione di accordi di programma coerenti con gli orientamenti del quinto programma di azione ambientale della UE, nella quale sono individuati tre obiettivi principali:

- L'integrazione delle politiche ambientali con le altre politiche di sviluppo
- La partnership dei diversi soggetti istituzionali e sociali
- La condivisione delle responsabilità.

Per realizzare questo progetto è indispensabile portare ad unità le molteplici e spesso contraddittorie azioni dei diversi attori istituzionali, sociali e imprenditoriali, nella redazione e attuazione del Programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino.

Il Servizio Conservazione della Natura, mediante la sua Segreteria tecnica si è attivato da tempo per promuovere tale progetto, seguendo le indicazioni che gli erano offerte dai numerosi convegni promossi sull'argomento a partire dal forum del 1995 tenutosi all'Aquila per iniziativa di Legambiente e della Regione Abruzzo, fino alla relazione sul ricordato programma stralcio, ove riferendosi al progetto APE " ci si propone di integrare le politiche ambientali con le altre politiche in un progetto complessivo di sviluppo sostenibile, riguardante tutto l'arco appenninico, a partire dal sistema delle aree protette.

Sulla base di tali indirizzi, si è pervenuto all'accordo di programma firmato il 1° aprile 1999 da parte del Sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio e dall'Assessore Stefania Pezzopane in rappresentanza della regione Abruzzo in qualità di capofila delle Regioni.

In merito è opportuno ricordare alcuni passaggi essenziali di tale accordo che prevedono la formazione di un programma di azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, che dovrà contenere gli obiettivi, le azioni da perseguire, gli strumenti e i fabbisogni. La redazione della proposta di programma viene affidata alle regioni interessate articolate nella tre aree dell'Appennino (settentrionale con capofila la regione Toscana,

centrale con capofila la regione Abruzzo, meridionale con capofila la regione Calabria). Sulla base di tale proposta, il Ministro dell'Ambiente definirà il programma, che sarà sottoposto alla Commissione per lo Sviluppo sostenibile del CIPE, sentito il parere della Conferenza permanente Stato-Regioni, degli Enti Parco interessati, delle associazioni ambientaliste. Secondo l'accordo, per il raggiungimento di tali obiettivi è stato istituito un apposito gruppo di lavoro presso la Commissione Sviluppo Sostenibile del CIPE.

Il coordinamento generale è affidato all'Abruzzo, che, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, sollecita e coordina il protagonismo dei soggetti pubblici e privati interessati; in particolare di Legambiente, ideatrice e animatrice del progetto, delle regioni, degli organismi di gestione delle aree protette, delle rappresentanze degli enti locali, della comunità scientifica, delle associazioni ambientaliste, delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali, artigianali, e cooperativistiche.

Alcune iniziative in tal senso sono state già assunte da alcune regioni; va ricordato in proposito il protocollo di intesa sottoscritto dalle regioni dell'Italia centrale (Aquila 21 giugno 1999) sotto il titolo "Azione strategica per lo sviluppo dell'Appennino" assunto per promuovere intese interregionali finalizzate al coordinamento delle principali scelte di programmazione e delle politiche di interesse comune. Va inoltre menzionata la predisposizione di un documento: "Quadro programmatico unitario del territorio appenninico" da allestire secondo le linee del progetto APE.

Ambito territoriale di APE

Il S.C.N. con la collaborazione della Segreteria Tecnica e dell'Ufficio cartografico ha eseguito una serie di studi tendenti a definire l'ambito territoriale del progetto APE.

Tale elaborazione ha comportato la realizzazione delle seguenti carte tematiche:

- Carta degli enti locali interessati (comuni e province);
- Carta dei siti d'importanza comunitaria (sic);
- Carta dell'uso del suolo;
- Carta delle aree protette;
- Carta idrologica;
- Carta delle infrastrutture;

Dallo studio della cartografia indicata è stato possibile definire una prima proposta di ambito territoriale per l'avvio di un confronto con le regioni interessate; la definizione finale degli ambiti regionali, che verrà effettuata autonomamente da ciascuna Regione interessata, consentirà di procedere ai successivi atti di programmazione e pianificazione locale dei vari ambiti di intervento.

Tale definizione di ambito territoriale non costituisce una "perimetrazione" ma più semplicemente la sola individuazione di quei territori che, per le loro caratteristiche, possono rientrare nel corrispondente "sistema" anche in considerazione della possibilità di utilizzare questa prima sintesi come strumento di supporto alle Regioni nella definitiva ed autonoma individuazione degli ambiti territoriali di APE con le relative priorità di intervento.

E' da precisare che l'individuazione di tale ambito pone comunque momenti di "sovrapposizione" con altri sistemi territoriali, quali quello costiero (progetto C.I.P.) nelle regioni (Liguria, Campania, Basilicata, Calabria), ove il massiccio appenninico si estende fino al mare.

In questo senso è quindi necessario, al fine di consentire il maggior livello di dinamicità territoriale e integrazione di tutte le attività, prevedere alcune fasi di specificazione dell'ambito territoriale articolate in relazione al procedere delle attività del programma:

- 1) l'orientamento individuato nell'ambito dello stesso programma d'azione volto a definire degli ambiti territoriali indicativi, sostanzialmente legati alle aree appenniniche e riferito ad indicazioni di carattere generale;
- 2) un secondo livello di definizione regionale costruito sulla base delle individuazioni territoriali già eseguite dalle singole Regioni sui rispettivi ambiti appenninici;
- 3) un terzo livello di specificazione delle aree di intervento da costruire sulle indicazioni e sulle conoscenze degli ambiti territoriali sub-regionali (provinciali, delle comunità montane e comunali) con il quale realizzare la definitiva localizzazione degli interventi.

In relazione ai dati disponibili al momento dell'avvio delle prime ipotesi di intervento per APE, l'ipotesi di ambito formulata risultava costituita dal complesso di 14 regioni, 51 province, 188 comunità montane e da oltre 2200 comuni, per una superficie totale di 9.585.355 ettari pari al 45,99% dell'intero territorio nazionale.

La superficie complessiva delle aree protette dell'Appennino risultava, sempre nelle prime individuazioni, di 1.193.423 ettari, pari al 56,59% di tutte le aree protette italiane e riguardava:

- 9 Parchi nazionali per Ha 841.305
- 42 riserve naturali statali per Ha 16.396
- 23 riserve naturali statali comprese nei Parchi Nazionali per Ha 31.057

- 28 Parchi naturali regionali per Ha 300.446
- 32 riserve naturali regionali per Ha 25.067
- 12 altre aree protette per Ha 10.209

Il rapporto percentuale tra aree protette e ambito di APE era del 12,45% e, al momento di questa individuazione non erano stati ancora inclusi i nuovi Parchi nazionali di prossima istituzione, quali:

- Parco delle Cinque Terre
- Parco Tosco-Emiliano
- Parco della Sila
- Parco della Val d'Agri
- Parco dell'Alta Murgia

3) Gli obiettivi

Obiettivi da conseguire

Il Progetto Ape deve essere inquadrato nel più ampio contesto della Rete ecologica nazionale, che, secondo quanto riportato nelle apposite linee guida emanate dal Ministero dell'Ambiente, costituisce un "**infrastrutturazione ambientale**" in grado di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambiti territoriali che hanno mantenuto viva una, seppur residua struttura originaria".

" La completezza e l'efficacia di questo tipo di processo potrà essere raggiunta solo con la creazione di una serie di attività fortemente radicate nelle vocazioni e nel consenso locale, in grado di generare azioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, capaci di assicurare opportunità di lavoro stabili, non assistenziali e continuative".

Per la realizzazione del Programma d'azione è necessario costruire un quadro di riferimento che rappresenti il complesso delle opportunità legislative e finanziarie, in rapporto al complesso delle finalità, degli strumenti e dei soggetti coinvolti.

Un processo che, tenendo conto della specifica realtà appenninica, venga strutturato secondo i seguenti obiettivi:

- la conservazione della natura come finalità in grado di coniugare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo e della crescita occupazionale;
- la conservazione delle specificità del sistema insediativo, mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio;
- il turismo sostenibile;
- la conservazione e lo sviluppo della ruralità;
- la promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare;
- la conservazione e lo sviluppo della PMI artigianale e agroalimentare;
- l'adeguamento della rete dei servizi.

Il raggiungimento di questi obiettivi principali è, comunque, condizionato dallo svolgimento di una serie di azioni che interessano:

- l'adeguamento degli strumenti legislativi di governo del territorio, con particolare riferimento alle risorse naturali in coerenza con i nuovi orientamenti nazionali e comunitari;
- l'adeguamento e/o formazione degli strumenti legislativi di pianificazione territoriale ed ambientale e di programmazione economica verso la sostenibilità;
- la promozione del territorio appenninico con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette.

Queste azioni interessano in particolare:

QUADRO SINOTTICO DEL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Si rende necessario conoscere i diversi livelli di pianificazione e di programmazione sia generale che settoriale mediante la costruzione di due quadri sinottici:

- sulla pianificazione territoriale e ambientale (Piani Regionali: paesistici; di inquadramento territoriale; piani territoriali di coordinamento provinciali; Piani dei Parchi...)
- sulla programmazione socio-economica: Piani di sviluppo regionali, provinciali, Piani di sviluppo socio-economico dei Parchi; Patti territoriali....

CORRIDOI ECOLOGICI

Sulla base degli indirizzi contenuti nel rapporto interinale sulla Rete ecologica nazionale è necessario definire lo sviluppo della rete longitudinale e delle sue connessioni con le reti idrografiche trasversali (la rinaturalizzazione dei fiumi e la riforestazione di alcune aree come elementi di recupero del paesaggio, interventi per la difesa del suolo, opere per la tutela delle risorse idriche), con i SIC nazionali e regionali.

ATLANTE DEGLI ITINERARI DELL'APPENNINO

Itinerari storici, religiosi e culturali dell'Appennino in grado di costituire gli assi portanti del sistema dei sentieri locali individuati dalle singole aree protette (il Tratturo Regio, la Via Francigena, i grandi itinerari del Giubileo, la via Lauretana, la via santa dei Longobardi) oltre alle relative strutture per la ricettività e la fruizione.

SERVIZI TERRITORIALI

Il sistema delle aree protette costituisce l'occasione per riproporre la questione irrisolta dei servizi territoriali nelle aree montane (scolastici, sanitari, postali, trasporti,...), per i quali è necessario progettare nuove soluzioni coerenti con i nuovi orientamenti degli utenti, sia residenti che turisti.

AGRICOLTURA E BIODIVERSITA'

Nello stretto legame tra conservazione della natura e biodiversità e tutela del paesaggio si colloca il progetto di sviluppo rurale.

Nell' Appennino il sistema della qualità ambientale è strettamente connesso con la qualità dell'agricoltura.

La conservazione dell'attività agricola e quindi la definizione di obiettivi di sviluppo rurale in questa grande area montana, coerentemente con le direttive della UE, deve diventare un progetto strategico per la costruzione di beni di qualità e della loro trasformazione (Filiera-sistema di consorzi per la produzione, trasformazione e commercializzazione di una serie di prodotti fortemente connotati in rapporto alle aree geografiche di provenienza e alle tecniche di lavorazione-marchi di qualità e tipicità).

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Rilettura del sistema insediativo storico articolato nella rete delle città medie e piccole e degli insediamenti sparsi, al fine di garantire il loro recupero, una ricettività turistica di base e una conservazione e potenziamento dei servizi elementari.

Tra gli interventi previsti assume un ruolo importante la possibilità di sviluppare programmi mirati al recupero delle tecnologie artigianali tradizionali utilizzabili anche al fine del riuso del patrimonio edilizio esistente in coerenza con la politica di incentivazione e di qualificazione del livello occupazionale prevedibile per le PMI fortemente radicate nel contesto locale.

Obiettivi operativi

La realizzazione delle azioni necessarie a dare piena attuazione al Programma nel suo insieme è legata ad una serie di passaggi di tipo operativo che consentano, in tempi brevi, anche di avviare o coordinare interventi e attività già in corso di esecuzione nelle aree del sistema appenninico.

A tale proposito sono stati individuati due obiettivi operativi che corrispondono anche a due distinte fasi di lavoro necessarie ad un primo avvio effettivo del programma ed alla sua successiva attuazione complessiva.

I due obiettivi operativi corrispondono ad altrettanti fasi di azione che sono:

- 1) inventario dei progetti esistenti, individuazione e avvio di progetti pilota;

2) avvio di Progetti integrati d'area per la definitiva costruzione di un sistema di interventi e attività strettamente relazionati tra loro in tutti i settori e rispondenti alle finalità generali.

4) Le misure di intervento

Nella definizione delle misure assume un aspetto importante la collocazione delle aree interessate dal programma anche in relazione al fatto che il territorio di APE ricade prevalentemente nelle aree interne del sistema appenninico, ove sono riscontrabili situazioni "caratterizzate dalla presenza di un patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale sottoposto a processi di degrado per mancata o inadeguata gestione di tali risorse.

Va comunque precisato che per alcune regioni (es. Liguria, Campania, Basilicata e Calabria) il territorio di Ape può arrivare a comprendere, come già indicato nella parte descrittiva degli ambiti territoriali, sia aree montane che costiere in cui il patrimonio ambientale è frazionato e sottoposto ad una gestione conflittuale delle risorse.

Nella predisposizione del programma complessivo degli interventi assume un'importanza fondamentale, anche in considerazione dell'entità delle risorse disponibili, definire:

- le misure di intervento;
- le singole linee progettuali.

Questo tipo di individuazione dovrà essere effettuata per le due fasi generali di attuazione del programma:

- 1) la fase dei progetti pilota;
- 2) la fase di attuazione dei Programmi integrati d'area.

Nel primo caso si tratta dell'avvio di una serie di progettazioni e realizzazioni da effettuare con le prime risorse disponibili per costituire, in tempi molto brevi, un patrimonio di interventi, opere e azioni realizzati ed in grado di orientare le successive azioni più complesse. Tali interventi dovranno avere anche la funzione di generare ulteriori ricadute in termini di rafforzamento dei processi partecipativi e diffusione del consenso locale.

La seconda fase interessa l'attuazione del programma nella sua completezza con la realizzazione degli interventi di sistema, delle opere di adeguamento e delle azioni locali

capaci di costituire la rete dell'infrastrutturazione ambientale della catena appenninica che rappresenta la finalità principale di tutto il programma.

Misure e linee progettuali

Le priorità di intervento

La definizione delle misure progettuali è orientata anche all'individuazione delle linee progettuali specifiche di ciascun ambito che potranno costituire il punto di saldatura degli interventi, studi di fattibilità o progetti già esistenti o in corso di realizzazione con quelli che verranno redatti, nei vari ambiti regionali, sulla base degli obiettivi indicati dal programma stesso.

L'utilizzo di metodologie progettuali integrate dovrà, inoltre, diventare un elemento determinante nella valutazione degli studi di fattibilità, dei progetti e delle azioni da realizzare o adeguare.

In questo senso diventa quindi di fondamentale importanza che i passaggi attuativi del programma siano strutturati secondo le seguenti priorità:

- conservazione e riequilibrio;
- valorizzazione e sviluppo locale.

I progetti pilota (I° fase)

Le misure progettuali per i "Progetti pilota" sono orientate all'individuazione di ambiti di intervento e tipologie progettuali in grado di conseguire le seguenti finalità:

- individuazione di progetti di grande rappresentatività degli obiettivi del programma ed attuabili in tempi contenuti;
- realizzazione di interventi necessari all'avvio di azioni o opere di sistema;
- rafforzamento del processo partecipativo delle comunità locali.

Nell'ambito delle tabelle riportate di seguito l'ordine di presentazione delle misure non costituisce un'indicazione di gerarchia o priorità nella definizione degli interventi e delle attività che dovranno essere individuate secondo i fabbisogni e le relative priorità già stabilite da ciascuna Regione nei propri documenti e strumenti di programmazione.

Le misure progettuali per i Progetti Pilota (1° fase)

Ambiti di intervento	Misure
Aree con alti livelli di naturalità	<p>Recupero restauro degli ambiti degradati e vulnerabili, interventi per la fruizione e manutenzione del paesaggio.</p> <p>Recupero e restauro dei beni naturali-culturali integrati con le finalità fruibili e di offerta di servizi diffusi.</p>
Manutenzione del territorio	<p>Opere di protezione e connessione di ambiti naturali, protezione della fauna, ripristino della funzionalità dei sistemi vegetali.</p> <p>Recupero degli ambiti fluviali compromessi con eliminazione dei fattori di degrado.</p>
Gestione delle risorse	<p>Ricostituzione di equilibri ambientali, applicazione di tecnologie per la produzione di energia a basso impatto.</p> <p>Adeguamento e manutenzione dei servizi essenziali per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria).</p>
Informazione, Educazione ambientale	<p>Circuiti per la fruizione dei beni integrati con strutture di servizio informativo-didattiche, formazione, iniziative di educazione ambientale.</p>
Turismo, fruizione, ricettività	<p>Sviluppo della ricettività diffusa, formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico-culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi creando alternative stagionali d'uso delle risorse.</p>
Reti di servizi	<p>Adeguamento della rete dei servizi pubblici per i residenti (scuola, assistenza sanitaria, uffici postali) e forme di mobilità integrata.</p> <p>Servizi territoriali per i residenti e per i turisti, adeguamento delle reti di servizio per la fruizione e mantenimento dei livelli di qualità essenziali.</p>
Ambiti agricoli e forestali	<p>Interventi di conservazione degli ecosistemi, degli agroecosistemi (integrazione con FEOGA) e dei paesaggi ecologici per la tutela dei livelli di biodiversità.</p> <p>Sostegno all'agricoltura a basso impatto, valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche certificate.</p> <p>Attività e servizi di tipo innovativo per la riqualificazione e tutela delle risorse sostenendo le attività complementari.</p>
Politiche del lavoro	<p>Sviluppo e diffusione delle opportunità occupazionali attraverso attività di formazione, riqualificazione professionale, utilizzo di politiche contrattuali già avviate (Lavori di pubblica utilità)</p>

Attività artigianali e piccola imprenditoria	Valorizzazione di attività artigianali e di piccola imprenditoria locale fondata su modelli di sviluppo compatibile, organizzazione di esperienze lavoro-formazione, riuso dei materiali, recupero dei mestieri e delle tecnologie tradizionali e creazione di nuove attività. Sostegno alle realtà produttive esistenti per un arricchimento dell'offerta attraverso la crescita di produzioni tipiche.
--	---

Ambiti di intervento	Misure
Fonti energetiche rinnovabili	Sviluppo di fonti energetiche rinnovabili integrative attraverso tecnologie di applicazione dell'energia eolica, solare-termica e fotovoltaica, da biomassa e microidroelettrica.
Aree antropizzate e sistemi insediativi storici	Opere di riqualificazione ambientale di aree antropizzate attraverso il recupero dei sistemi insediativi storici, l'adeguamento dei servizi per i residenti, la realizzazione di strutture per la fruizione e la tutela del patrimonio locale naturale e storico-culturale.
Formazione	Formazione legata alla specificità locale per aumentare la capacità progettuale, la qualificazione degli operatori e favorire l'imprenditorialità.

I Progetti integrati d'area (2° fase)

Le misure progettuali della seconda fase di attuazione del programma dovranno essere finalizzate alla vera e propria creazione della rete di interventi in grado di realizzare concretamente le azioni di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali in tutti gli ambiti interessati dal programma.

In considerazione della trasversalità della tematica ambientale, in generale e della rete ecologica in particolare, nell'individuazione dei progetti e nella definizione delle relative priorità di intervento, diventa essenziale la realizzazione di progetti con livelli di integrazione che interessino più ambiti o che, comunque, prevedano azioni in grado di avviare una serie di attività articolate secondo vari settori di interesse. Altro elemento che dovrà rivestire una notevole importanza nella valutazione dei progetti da realizzare è costituito dalla cofinanziabilità, in particolar modo nelle zone obiettivo, degli interventi con risorse comunitarie, nazionali e private.

Le misure progettuali per i Progetti integrati d'area (2° fase)

Ambiti di intervento	Misure
Aree con alti livelli di naturalità	<p>Recupero restauro degli ambiti degradati e vulnerabili, interventi per la fruizione e manutenzione del paesaggio, organizzazione e articolazione delle strutture territoriali di supporto agli usi delle risorse naturali e culturali.</p> <p>Recupero e restauro dei beni naturali-culturali integrati con le finalità fruibili e di offerta di servizi diffusi.</p> <p>Recupero dei beni culturali e dei paesaggi storici.</p> <p>Opere di manutenzione del paesaggio, ricostituzione di equilibri ambientali compromessi, opere di rinaturalizzazione, riduzione o eliminazione dei fattori di degrado, rilocalizzazione o trasformazione delle attività incompatibili.</p> <p>Azioni per la conservazione dei patrimoni genetici peculiari e caratteristici dell'Appennino.</p>
Manutenzione del territorio	<p>Opere di manutenzione del territorio per il rafforzamento dei sistemi compatibili, opere di protezione e connessione di ambiti naturali, protezione della fauna, ripristino della funzionalità dei sistemi vegetali, interventi per la protezione e il recupero degli habitat.</p> <p>Recupero degli ambiti fluviali compromessi con eliminazione dei fattori di degrado, ripristino dei livelli di naturalità e programmazione di interventi di protezione delle specie animali e vegetali esistenti o minacciate.</p> <p>Delocalizzazione e opere di mitigazione degli impatti determinati da insediamenti umani e produttivi realizzati a ridosso delle aree urbane e delle aree con alti livelli di naturalità.</p>
Gestione delle risorse	<p>Regolazione delle modalità d'uso delle risorse primarie, ricostituzione di equilibri ambientali, rilocalizzazione o trasformazione delle attività incompatibili, razionalizzazione dell'impiego delle risorse energetiche, applicazione di tecnologie per la produzione di energia a basso impatto.</p> <p>Opere per il mantenimento e monitoraggio della qualità delle risorse primarie, dei beni naturali e ambientali con opere per il recupero e il miglioramento dei sistemi esistenti al fine di ricucire la frammentazione delle risorse naturali e favorire la dispersione.</p> <p>Interventi di manutenzione e gestione delle infrastrutture necessarie alla tutela dei livelli di qualità ambientale (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria), interventi per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse (energia, acqua, materie prime locali).</p>

Ambiti di intervento	Misure
Informazione, Educazione ambientale	Circuiti per la fruizione dei beni integrati con strutture di servizio informativo-didattiche, formazione, iniziative di educazione ambientale.
Turismo, fruizione, ricettività	<p>Sviluppo della ricettività diffusa, formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico-culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi creando alternative stagionali d'uso delle risorse.</p> <p>Sportelli di servizio locali per le attività turistico-ricettive, reti di servizio amministrativo, reti informative finalizzate, valorizzazione dei sistemi naturali delle singole aree.</p>
Reti di servizi	<p>Adeguamento della rete dei servizi anche in rapporto ai progetti di valorizzazione del patrimonio ambientale e di sviluppo di nuove attività, garantendo i servizi pubblici per i residenti (scuola, assistenza sanitaria, ufficio postale) e forme di mobilità integrata in funzione dei bacini di utenza.</p> <p>Realizzazione reti di promozione dell'offerta, coordinando le azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.</p> <p>Servizi territoriali per i residenti e per i turisti, adeguamento delle reti di servizio per la fruizione e mantenimento dei livelli di qualità essenziali.</p> <p>Interventi rivolti al soddisfacimento di bisogni sociali diffusi o riferibili a particolari fasce di cittadini (turismo ambientale extraurbano e urbano, attività sanitarie e sportive con particolare riguardo alle fasce sociali più deboli come gli anziani, l'infanzia, i disabili e portatori di handicap).</p>

Ambiti di intervento	Misure
Ambiti agricoli e forestali	<p>Interventi di conservazione degli ecosistemi, degli agroecosistemi (integrazione con FEOGA) e dei paesaggi ecologici per la tutela dei livelli di biodiversità; interventi per la conservazione e il potenziamento delle specie e delle risorse genetiche. Integrazione delle azioni con i programmi di conoscenza, monitoraggio, educazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità.</p> <p>Sostegno all'agricoltura a basso impatto, valorizzando le risorse multifunzionali dell'azienda agricola e le produzioni tipiche e biologiche certificate per la differenziazione dell'offerta.</p> <p>Gestione, manutenzione per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale, iniziative per il monitoraggio, prevenzione e difesa dagli incendi boschivi.</p> <p>Attività e servizi di tipo innovativo per la riqualificazione e tutela delle risorse sostenendo le attività complementari, riconvertire le attività agricole (prodotti tipici e di agricoltura biologica certificata, e le aziende per la fornitura di servizi di ospitalità rurale e agriturismo).</p> <p>Recupero dei sistemi agricoli a sostegno della qualità e differenziazione dell'offerta dei beni e servizi.</p> <p>Azioni per la conservazione dei patrimoni genetici peculiari e caratteristici dell'Appennino.</p>
Politiche del lavoro	Sviluppo e diffusione delle opportunità occupazionali attraverso attività di formazione, riqualificazione professionale, utilizzo di politiche contrattuali già avviate (Lavori di pubblica utilità)
Attività artigianali e piccola imprenditoria	<p>Valorizzazione di attività artigianali e di piccola imprenditoria locale fondata su modelli di sviluppo compatibile, organizzazione di esperienze lavoro-formazione durante la realizzazione o la gestione degli interventi, riuso dei materiali, recupero dei mestieri e delle tecnologie tradizionali e creazione di nuove attività che, nel valorizzare le specificità locali, siano in grado di rendere compatibile e utilizzare lo sviluppo tecnologico per la conservazione e la tutela dei valori naturali.</p> <p>Sostegno alle realtà produttive esistenti per un arricchimento dell'offerta attraverso la crescita di produzioni tipiche.</p>
Fonti energetiche rinnovabili	Sviluppo di fonti energetiche rinnovabili integrative attraverso tecnologie di applicazione dell'energia eolica, solare-termica e fotovoltaica, da biomassa e microidroelettrica, con particolare attenzione alla specificità dei luoghi e delle produzioni locali, avviando forme di gestione integrata.

Ambiti di intervento	Misure
Aree antropizzate e sistemi insediativi storici	<p>Recupero ambientale delle aree antropizzate, con l'eliminazione dei fattori di degrado, attuando interventi per la manutenzione del paesaggio, per il recupero dei sistemi agricoli originari, formazione e preparazione di capacità locali di intervento anche per la manutenzione e la gestione degli ambiti ripristinati.</p> <p>Creazione di luoghi e spazi di relazione nei tessuti urbani degradati con il recupero dei livelli di naturalità esistenti, la realizzazione di attività sportive e motorie, la manutenzione e gestione di strutture per il ritrovo e la socializzazione.</p> <p>Opere di riqualificazione ambientale di aree antropizzate attraverso il recupero dei sistemi insediativi storici (parchi urbani, orti botanici, paesaggio delle ville e dei giardini storici) l'adeguamento dei servizi per i residenti, la realizzazione di strutture per la fruizione e la tutela del patrimonio locale naturale e storico-culturale, concertazione con gli interlocutori istituzionali centrali e locali.</p>
Formazione	<p>Formazione legata alla specificità locale per aumentare la capacità progettuale, la qualificazione degli operatori e favorire l'imprenditorialità.</p> <p>Formazione di competenze e capacità progettuali e gestionali per l'offerta di servizi di tipo innovativo, legati alla riconversione delle attività agricole verso forme integrate di servizi per il territorio di assistenza e didattico-museali e, sostenendo la sensibilizzazione e la formazione degli operatori locali, promuovendo il coinvolgimento e l'attivazione delle organizzazioni del terzo settore sia per l'aggregazione della domanda urbana di spazi e servizi sia per l'organizzazione dell'offerta.</p> <p>Sensibilizzazione, formazione e sostegno degli operatori per la creazione di servizi e prodotti legati alla cultura e alle tradizioni locali (funzione didattico-museale).</p>

5) **Gli strumenti operativi**

L'obiettivo fondamentale del Programma d'azione da conseguire per la formazione del nuovo assetto territoriale riguarda l'avvio di Progetti integrati d'area che dovranno costituire degli strumenti di analisi e progettualità territoriale finalizzati al recupero e restauro ambientale e alla valorizzazione di forme di aggregazione sociale per il mantenimento delle identità locali secondo modelli di sviluppo compatibili e durevoli.

I Progetti integrati d'area, che caratterizzano la seconda fase operativa del Programma, dovranno interessare ambiti territoriali omogenei di livello interregionale, regionale e provinciale, ove poter attuare la pianificazione delle azioni in forma coordinata

per l'adeguamento o il consolidamento di modelli di sviluppo locale mediante la partecipazione e il sostegno dei soggetti del partenariato.

Gli strumenti attuativi che potranno essere utilizzati, anche in relazione alle recenti opportunità introdotte dalla legge 426/98, sono costituiti dagli accordi di programma che dovranno essere stipulati sulla base di specifiche linee progettuali e dovranno essere finalizzati alla realizzazione di interventi o azioni che rientrino in una strategia di rete a livello regionale e interregionale.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle misure progettuali delle due fasi operative e in considerazione della necessità di conseguire risultati significativi soprattutto con le azioni ed i progetti pilota della prima fase, i criteri e le modalità di attuazione di tali progetti dovranno essere rispondenti a quanto stabilito, in particolare dalla legge 144/99, in materia di utilizzo delle risorse nazionali e preparazione degli studi di fattibilità.

I soggetti attuatori del partenariato

I soggetti attuatori del programma d'azione di APE sono articolati in relazione alle specifiche competenze delle Amministrazioni centrali (nell'ambito del rapporto di sussidiarietà previsto con i soggetti locali), delle singole Regioni (come soggetti competenti per la materia della programmazione, realizzazione e gestione degli interventi), degli enti locali (Province, Comunità Montane e Comuni) e dei soggetti privati in relazione agli specifici ruoli di attuazione e compartecipazione all'esecuzione e gestione delle opere.

Sulla base di queste considerazioni, le attività necessarie ad un effettivo rafforzamento del partenariato istituzionale e socio-economico dovranno costituire uno dei punti di forza del modello di sviluppo dei Progetti integrati d'area individuati nei vari ambiti di azione delle aree interessate da APE.

La scelta delle procedure di programmazione negoziata implica l'attuazione di forme di concertazione orientate all'analisi degli specifici fabbisogni di ciascuna area sui quali dovranno essere costruiti i programmi di realizzazione e gestione degli interventi. Tali programmi dovranno essere basati su un consenso diffuso da parte delle popolazioni e delle forze lavorative locali il cui riconoscimento nelle attività da gestire è, soprattutto rispetto alle valenze ambientali-storico-culturali, condizione essenziale per il successo e la durata delle iniziative.

Gli Enti territorialmente interessati dal processo saranno le Regioni, le Province, le Comunità Montane, i Comuni, i Parchi nazionali, regionali, le riserve e le aree protette in

genere insieme agli altri soggetti del partenariato socio-economico pubblico e privato; in tal senso, soprattutto le Regioni capofila del programma APE dovranno esercitare un ruolo di coordinamento e di stimolo per la definizione delle misure progettuali, per l'individuazione dei singoli interventi da realizzare e delle azioni di informazione e sensibilizzazione da effettuare non soltanto nelle aree interessate.

6) Le risorse finanziarie

Nella definizione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del Programma d'azione per APE si rende necessaria una prima precisazione sulle modalità di intervento nelle varie fasi e ambiti del programma.

Come già indicato nei paragrafi precedenti i passaggi operativi del progetto APE prevedono 2 fasi principali di sviluppo e realizzazione degli interventi e delle attività che sono:

- 1) la definizione e l'avvio di progetti pilota;
- 2) l'avvio di Progetti integrati d'area.

In relazione a questa definizione operativa delle azioni da svolgere sono previste anche due relative fasi di acquisizione e gestione delle risorse necessarie:

- nella prima fase è prevista la disponibilità di un importo di **L. 100 miliardi** di lire quale quota parte dall'accantonamento del 10% previsto dalla Delibera Cipe del 15/2/2000 nell'ambito delle risorse (4.500 miliardi) per le infrastrutture da realizzare nel quadro delle intese istituzionali di programma; tale accantonamento è complessivamente destinato al finanziamento di grandi progetti infrastrutturali a valenza nazionale e quindi pienamente compatibile con il progetto APE. La ripartizione di queste risorse sarà predisposta in funzione delle macro aree del Centro Nord e del Mezzogiorno nella misura rispettivamente del 15% e dell'85% come stabilito nella Delibera stessa;
- per l'attuazione della seconda fase destinata alla realizzazione dei Progetti integrati d'area dovranno essere individuate delle ulteriori risorse necessarie alla realizzazione dei progetti previsti e definiti anche nel corso dell'attuazione della prima fase.

Ai fini della effettiva incidenza in termini di azioni e ricadute territoriali dei progetti pilota della prima fase del Programma APE l'importo di L. 100 miliardi deve costituire la quota nazionale di un'ulteriore individuazione di risorse a livello regionale, almeno di pari importo, per la cofinanziabilità comunitaria dei progetti da realizzare nelle zone obiettivo.

Tale azione dovrà, pertanto, costituire l'avvio della seconda fase che prevede la realizzazione dei Progetti integrati d'area per i quali saranno individuate, per ciascuna

Regione, le risorse necessarie per la loro attuazione; in questa seconda fase i Progetti integrati d'area dovranno essere realizzati principalmente con risorse reperite a livello regionale e con eventuali risorse nazionali per alcune attività di carattere generale.

1) Risorse per i progetti pilota e l'avvio del programma

Le risorse necessarie per questa fase ed individuate nell'importo complessivo di **L. 100 miliardi** a valere su risorse CIPE, saranno destinate ad individuare, definire, progettare e realizzare, con le Regioni interessate, alcuni interventi che abbiano come obiettivo principale quello di realizzare opere o attività con funzione di indirizzo e caratteristiche esemplari per l'attuazione dell'intero programma; in relazione agli obiettivi più generali del programma, è auspicabile che tali interventi stabiliscano relazioni funzionali anche con opere e progetti già realizzati o in corso di realizzazione con tutti i canali di finanziamento e compatibili con gli obiettivi del Progetto APE.

In considerazione dell'importanza di conseguire gli obiettivi di indirizzo e di orientamento dei successivi interventi del Progetto APE attraverso un corretto e completo utilizzo delle risorse rese disponibili per la realizzazione dei Progetti pilota della prima fase del Programma, verrà effettuato, allo scadere dei dodici mesi successivi all'approvazione della relativa Delibera Cipe, un monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi e delle azioni programmate dai singoli soggetti attuatori.

Sulla base dei risultati di tale monitoraggio le risorse destinate ad interventi che non abbiano, a quella data, ancora raggiunto il livello della progettazione preliminare, saranno riprogrammate ed assegnate ad altri interventi, individuati su base regionale e nel rispetto delle percentuali geografiche delle macro aree stabilite dalla stessa Delibera Cipe (15% al Centro Nord e 85% al Mezzogiorno), che abbiano raggiunto almeno il livello di progettazione preliminare.

2) Risorse per la realizzazione dei Progetti integrati d'area

In questa fase del programma è prevista la definizione progettuale e l'avvio della realizzazione di Progetti integrati d'area che costituiscono i nuclei territoriali di attuazione del programma APE.

Questo tipo di interventi hanno come obiettivo principale quello di costituire degli interventi integrati, territorialmente estesi ed in grado di orientare i modelli di sviluppo locale verso un'effettiva azione di sistema in tutti gli ambiti interessati dal Progetto APE.

Le risorse per l'attuazione di questa fase dovranno essere individuate attraverso l'utilizzo:

- a) delle risorse rese già disponibili dalle amministrazioni centrali per azioni compatibili con gli obiettivi del programma.
- b) delle risorse nazionali individuate nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali dalle singole Regioni che, nel recepire i criteri di programmazione ambientale proposti dalla Rete ecologica nazionale, hanno determinato le condizioni per realizzare, anche nei territori dell'Appennino, un forte livello di integrazione degli interventi nei vari ambiti comuni al Programma APE (risorse naturali, culturali, lavoro, agricoltura, sviluppo locale, turismo, artigianato, commercio, gestione delle risorse, servizi e assistenza);
- c) le risorse comunitarie destinate alle aree obiettivo;
- d) le risorse private attivabili per tutte le iniziative compatibili con gli obiettivi del Progetto APE e in particolare per quelle relative agli ambiti della fruizione delle risorse naturali e culturali, del lavoro e della formazione, dell'agricoltura e della commercializzazione dei prodotti tipici, dello sviluppo locale, del turismo, dell'artigianato, del commercio, della gestione delle risorse, dei servizi e dell'assistenza); in tale ambito devono essere considerate anche le attività avviabili nel terzo settore e con iniziative di volontariato.

Tempi di attuazione

In considerazione delle fasi di lavoro già ipotizzate nella descrizione degli obiettivi operativi:

- 1) la definizione e l'avvio di progetti pilota;
- 2) l'avvio di Progetti integrati d'area.

è possibile prevedere un programma di attività che nei primi 4 anni di attuazione del Progetto APE sia articolato, con delle necessarie sovrapposizioni delle attività, secondo l'ipotesi seguente:

Fase 1 (progetti pilota)	12 mesi
Fase 2 (avvio dei Progetti integrati d'area)	36 mesi

Lo stato di attuazione ed il numero delle iniziative e interventi effettivamente avviati consentiranno, allo scadere del quarto anno del Progetto APE, una dettagliata valutazione

delle risorse necessarie al suo ulteriore avanzamento con i conseguenti tempi e modalità di realizzazione.